

L'inchiesta. Dietro gli aborti con il Cytotec un racket di sfruttatori

Genova. Si apre un secondo filone d'inchiesta sulla vicenda degli aborti clandestini con il Cytotec, farmaco per curare l'ulcera usato per procurare interruzioni di gravidanza su minorenni o prostitute per la maggior parte sudamericane. Filone, questo secondo, prettamente genovese e per il quale le indagini sarebbero partite da segnalazioni dei medici del pronto soccorso dell'ospedale Galliera, dopo che alcune prostitute si erano presentate con gravi emorragie.

Fatti segnalati alla Procura e che hanno fatto scattare l'allarme, anche in connessione a quanto avvenuto a Levante di Genova: l'inchiesta era iniziata dopo che una donna era finita più volte in ospedale per emorragia, conseguenza degli aborti che si era procurata con il Cytotec.

Al momento gli indagati sono due quarantenni che avrebbero fornito le pillole alle giovani, tutte tra i 17 e i 29 anni, mentre a Genova indagate sarebbero alcune prostitute, per il fatto di avere assunto la pillola e quindi contravvenuto alle legge 194. In particolare però gli investigatori stanno ricercando alcuni uomini, che ritengono protettori delle prostitute, che le avrebbero costrette ad assumere il farmaco dal momento che, in stato di gravidanza, non avrebbero potuto esercitare la prostituzione. Del caso è stato investito il pool di pm che si occupa di criminalità organizzata: il fatto che le donne siano state costrette all'aborto con un sistema tanto rischioso e clandestino, implicherebbe l'esistenza dietro di loro di un racket con protettori spietati. Tuttavia, finora non sarebbe stato possibile identificare gli sfruttatori delle ragazze che hanno abortito con il Cytotec.

Nel Golfo del Tigullio l'inchiesta riguarderebbe invece soprattutto minorenni, che avrebbero assunto il farmaco per non rivelare ai genitori la gravidanza.

Dino Frambati

